La Uil: “L’Authority dello Stretto spacca in due il sistema Calabria”

Date : 12 settembre 2018

CATANZARO. “La paventata istituzione da parte del ministero dei trasporti di una sedicesima Autorità di sistema portuale finirà per spaccare in due la portualità calabrese e, allo stesso tempo, tenderà a sottrarre a Gioia Tauro il suo ruolo strategico nel rilancio della portualità del Mezzogiorno d’Italia”. Lo dice Santo Biondo, segretario della Uil Calabria. Per questo, ma non solo per questo - aggiunge - l’idea del ministro Toninelli non ci convince affatto. Gioia Tauro, in questi anni, ha già sopportato molti sacrifici, dovuti a scelte governative che hanno privilegiato, attraverso investimenti pubblici, altri porti italiani. Alla luce di questo, oggi, uno dei più importanti hub portuali del Meridione non può sopportare la spoliazione del suo ruolo di primato nel bacino del Mediterraneo. Aver organizzato i 57 porti di rilevanza nazionale in 15 Autorità di sistema portuale, destinando ai porti definiti “core” dalla Comunità europea e tra questi Gioia Tauro la sede delle Autorità di sistema è stata, negli anni passati, una scelta giusta. Una decisione - prosegue Biondo - assunta nel solco della semplificazione burocratica e della razionalizzazione delle risorse, che non può adesso essere sacrificata alle logiche campanilistiche. Questa idea, in una fase prolungata di crisi quale quella che l’economica calabrese sta attraversando, deve richiedere una seconda fase fatta di politiche nazionali ed europee capaci di utilizzare al meglio la posizione mediterranea di Gioia Tauro e più in generale dei porti del Mezzogiorno”. A parere di Biondo, “una maggioranza di Governo che ha costruito il proprio consenso soprattutto al Sud e che punta alla crescita economica del Paese attraverso uno sviluppo produttivo del Mezzogiorno, non può trascurare il fatto che nei prossimi anni il Mediterraneo diventerà ancora più strategico sul piano geopolitico e ancora più centrale nelle rotte commerciali mondiali. Queste scelte errate, in un peridio in cui stiamo registrando il raddoppio del canale di Suez, l’allargamento di quello di Panama e la crescita esponenziale degli investimenti cinesi nel settore marittimo e della logistica, porterebbero all’inspiegabile esclusione del Mezzogiorno e di Gioia Tauro dalle rotte della crescita economica e sociale e perpetuerebbero da parte dell’attuale Governo le politiche discriminanti messe in atto dal precedente esecutivo. Su Gioia Tauro non c’è più tempo da perdere, la riunione del 10 settembre ultimo scorso al Mit ha segnato, purtroppo, l’ennesimo inaccettabile rinvio sul futuro di quella che è una delle infrastrutture fondamentali per la rinascita della Calabria”. Il segretario della Uil calabrese aggiunge che “l’Accordo quadro di luglio 2016, che - sottolinea - come Uil calabrese non abbiamo firmato per la mancata presentazione da parte del Mit di un piano di rilancio e di investimenti per Gioia Tauro, non decolla. Purtroppo, le nostre preoccupazioni di ieri, che ci portavano a non firmare l’accordo per la mancanza da parte dell’azienda di una strategia capace di mostrare attenzione ed interesse per il rilancio del porto, oggi tardivamente diventano le preoccupazioni di molti. Il Governo nazionale, l’esecutivo del cambiamento, deve cambiare marcia rispetto al passato su Gioia Tauro, innanzitutto nominando un presidente dell’Autorità portuale di spiccata competenza nel settore, mettendo così fine al commissariamento. Contestualmente a ciò, poi, il Governo nazionale - spiega - deve rendere immediatamente operativa la Zes con l’emanazione del Dpcm sulle semplificazioni. Ancora in riferimento alla Zes, poi, è importante sottolineare che l’unica modifica che andrebbe apportata alla legge di istituzione consiste nel prevedere all’interno del Comitato di indirizzo della Zona economica speciale la presenza delle amministrazioni locali e delle forze sociali, per fare in nodo che nella fase di insediamento nell’area di realtà produttive si possano mettere in campo strumento di negoziazione programmata. La deputazione parlamentare calabrese, per quanto di sua competenza, dovrà prestare la massima attenzione alle dinamiche politiche ed economiche che interessano da vicino il destino di Gioia Tauro e, più in generale, della regione tutta”. Biondo aggiunge che le sorti dei 377 lavoratori collocati nell’Agenzia dipendono dalla concreta ripartenza del porto e dell’area retroportuale. Sul loro futuro non accetteremo che venga avviato un “mercato delle vacche” o che la scelta rimanga ad esclusiva competenza delle aziende, ma daremo il nostro assenso solo all’avvio di selezioni basati sui criteri della legalità, della trasparenza e del merito. Alla Regione - dice infine - spetterà il compito di rimodulare i fondi Fse e Fesr al fine di mettere in campo una politica industriale che preveda misure coerenti e complementari alle misure nazionali, per irrobustire il progetto Zes su Gioia Tauro e sull’intera Calabria”.

Porti: mozione in Consiglio regionale

REGGIO CALABRIA. Il segretario questore del Consiglio regionale Giuseppe Neri, del gruppo “Moderati per la Calabria”, ha presentato una mozione per esprimere dissenso rispetto all’ipotesi dell’istituzione di un’Autorità portuale dello Stretto di Messina comprendente anche i porti di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni. La mozione, depositata da Neri, punta a impegnare il presidente e la Giunta regionale ad adottare tutte le misure necessarie a scongiurare l’ipotesi, avanzata nei giorni scorsi dal ministero delle Infrastrutture su impulso del ministro, Danilo Toninelli. Sul tema, nei giorni scorsi, è intervenuto anche il vicepresidente della Giunta, Francesco Russo, che ha rilevato come la Regione Calabria “non è a conoscenza di nessun documento ufficiale” di provenienza ministeriale e comunque “non condivide” l’ipotesi “nel momento in cui la Regione Calabria sta uniformando le procedure in un unico sportello omogeneo per tutto il territorio regionale” e considera il porto di Gioia Tauro come il riferimento regionale del sistema portuale calabrese.